

Io sono
Kimu



GIANNI PERTICAROLI

Copyright © 2025 Gianni Perticaroli
Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da: Gianni Perticaroli
Marchio editoriale: MondoInchiostro

Collana: Voci Dimenticate

www.gianniperticaroli.com

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, tranne nel caso di brevi citazioni contenute in articoli o recensioni critici, senza il permesso scritto di Gianni Perticaroli.



*Il minimo che posso fare è parlare per
coloro che non possono parlare da soli*

Jane Goodall

Io sono
Kimu

Gabbia

Vivo in una gabbia di ferro arrugginito.
Tutto il giorno, tutti i giorni.
Da quasi tutta la mia vita.



Sbarre

Ci sono sbarre in qualunque direzione io guardi.
Intorno a me.

Sopra.

Anche sotto.

Ma questa non è nemmeno la cosa peggiore.

Nomi

Il nome che mi fu assegnato è Kimu. Fece in tempo a darmelo mia madre prima che gli umani mi portassero via.

Questo è l'unico nome che riconosco.

Ho, invece, capito che loro, gli umani, mi chiamano Gabbia Tre o semplicemente Tre.

Credo si riferiscano al numero della gabbia in cui sono imprigionato.

Chi sono

Sono un orso.

La mia pelliccia è nera e folta. Tranne sul petto dove è bianca e ha la forma di una mezzaluna rovesciata.

Per questo sono chiamato anche orso della luna.

Ma qual è il mio aspetto ora?

Non so rispondere o forse non voglio.

Guardo gli altri orsi che sono imprigionati in questo luogo insieme a me e ho paura di scoprire di essere come loro.

Stelle gialle

Cerco di sopravvivere in una costruzione creata dagli umani fatta di muri di mattoni e piccole finestre dove la luce filtra solo per poche ore al giorno. I muri più lunghi erano pitturati di rosso perché si scorgono ancora le tracce di quel colore sui mattoni mentre grandi stelle gialle ridipinte di recente risaltano nel mezzo.

Nel pavimento di cemento c'è una ragnatela di canali in cui l'acqua scorre e lava via tutta la sporcizia che si accumula sotto le gabbie.

C'è una porta nera in un angolo dell'edificio. Non so cosa si nasconda là dentro. Ma so come ci si sente quando se ne esce.

Dalle finestrelle entrano tanti rumori e suoni diversi: il vociare incomprensibile degli umani e il rombo assordante dei loro mezzi, gli strilli solitari di qualche scimmia e il cinguettio incessante degli uccelli. Qualche volta si sente anche il fragore del vento che soffia e il gocciolio della pioggia che cade.

Quando arrivano gli umani, accendono delle luci appese al soffitto e le stelle gialle sembrano risplendere.

Sei orsi

In fila, addossate a una delle pareti con la stella gialla, ci sono le gabbie.

Sei gabbie. Tutte uguali, tutte prigioni. E sono tutte occupate.

La mia è la terza.

Accanto a me, da una parte c'è Kola e dall'altra Dadou. Come me, anche Dadou è stato catturato quando era solo un cucciolo. Trascorre le giornate oscillando la testa da un lato all'altro, sbattendo ogni volta contro le sbarre. Kola era in cinta quando è stata catturata dagli umani e Larb, il suo cucciolo, è nella gabbia accanto alla sua. Le manca il pelo sulla testa e su quasi tutta la schiena.

Larb è diventato adulto ormai. Le sue zampe non hanno mai camminato sull'erba di un prato e non hanno mai sentito la ruvidità delle rocce. Non ha nemmeno mai provato il piacere di bere l'acqua fresca dei fiumi.

Accanto a Dadou, c'è la gabbia di Yab. È un orso anziano, il più vecchio tra di noi, e ormai quasi del tutto cieco. Una zampa davanti finisce in un moncherino. È stata la trappola con cui è stato catturato a causarlo. È sempre silenzioso e certe volte dobbiamo chiamarlo per capire se sia ancora vivo.

Nella gabbia numero Sei c'è Bralk. Anche lui si trova qui

da molto tempo. È arrivato poco dopo Yab. È il più arrabbiato e aggressivo. Non capisco dove trovi le forze. Molte volte è stato battuto dagli umani con delle barre di metallo ma nessuno riesce mai a calmarlo. Con un morso ha portato via due dita di una mano del proprietario di questo posto che per vendetta gli ha strappato dei denti.

Siamo sei orsi in sei gabbie.

Cigolio

Il cigolio della porta d'entrata è uno dei rumori che più mi spaventa. E non solo a me.

Dadou sbatte più forte la testa, Bralk si agita nella gabbia e Larb si rifugia in un angolo come se sperasse di diventare talmente piccolo da risultare invisibile.

Quando la porta cigola significa che gli umani stanno entrando.